

# Il Bambù

**Cristo Vera Speranza**



*Speciale XXII*  
*Giornata Mondiale*  
*del Malato*

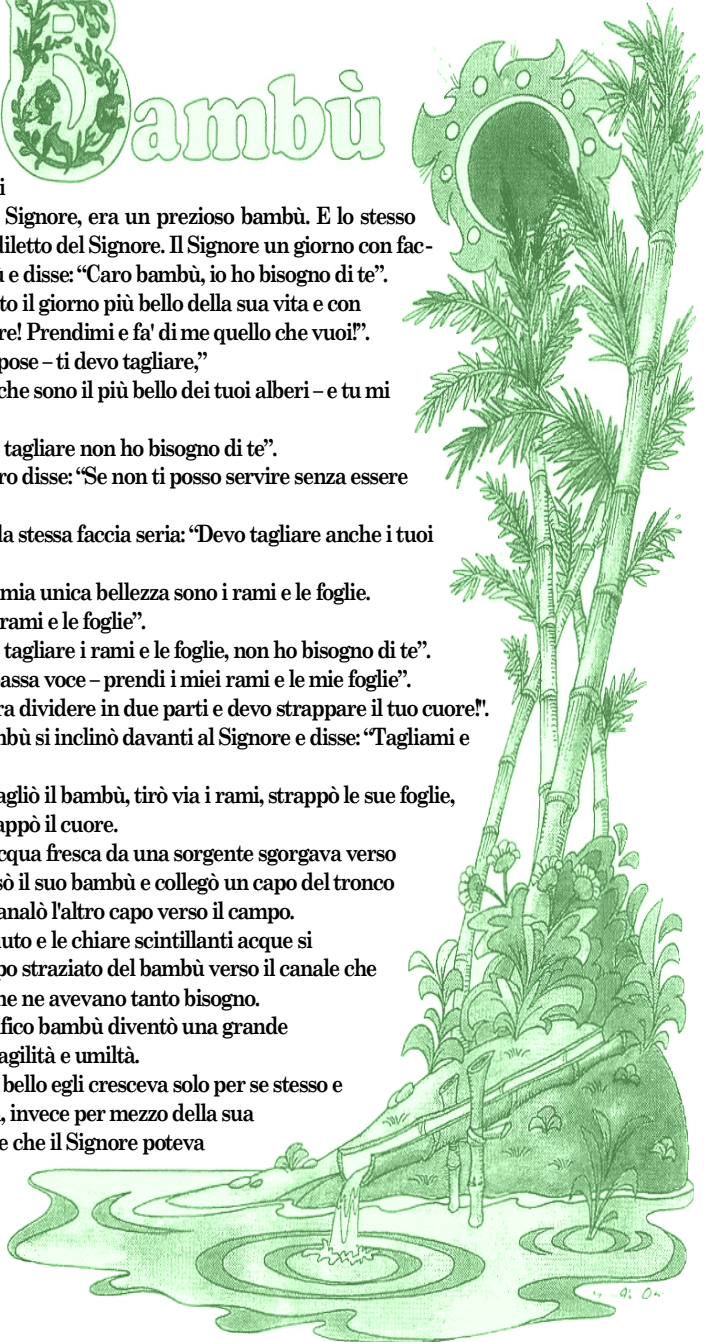
**33**

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno IX, marzo 2014

# Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

*(Da un racconto popolare cinese)*



*Il dialogo con il sig. Rossi continua...*

## **“Vieni al pozzo e parlerò al tuo cuore” (cf Os 2, 16): per una Quaresima alla Papa Francesco**

**Sig. Rossi:** Comprendo l’accenno al pozzo, caro don Vittorio, dato che questo anno pastorale 2014, come tutti ben sappiamo, lo stiamo dedicando, su input del vescovo, alla Samaritana; mi riesce, invece, del tutto incomprensibile il riferimento a Papa Francesco...

– Caro sig. Rossi, si tratta di un piccolo trucco del sottoscritto: essendo oggi il giorno in cui Papa Francesco spegne la sua prima candelina di Successore di Pietro (e tutti i mass media non possono non darle un eccezionale risalto), io voglio approfittarne per tirare l’acqua al mio mulino, pardon!, al mio pozzo, quello della Quaresima! Tra Papa e Quaresima, del resto, se tu me lo consenti, è molto più importante e decisiva per tutti la seconda!

**Sig. Rossi:** E quale sarebbe questo “pozzo della Quaresima”?

– Non mi sembra operare una forzatura se chiamo “pozzo” anche la Quaresima. Non è infatti, questa, il pozzo al quale Dio vuole incontrarci per

(almeno) quaranta giorni? Si possono anche fare ogni venerdì le più devote “Vie Crucis”, nonché tutti i “fioretti” di questo mondo, si tratterà sempre di “Quaresima minore/minore/minore”: la Quaresima maggiore è solo quella attorno al pozzo, in un Tu per tu che, per l’uomo, è la somma realizzazione/felicità.

**Sig. Rossi:** Sei ancora più sibillino...

– Per spiegarmi al meglio ti schematizzo la mia argomentazione.

### **1. La Quaresima è come un pozzo**

Devi sapere, caro sig. Rossi, che nella Sacra Scrittura il pozzo significa qualcosa di molto importante. *«L’incontro presso il pozzo è uno dei temi più importanti nella storia dei patriarchi. I pozzi e i luoghi dove c’è acqua determinarono, infatti, l’itinerario terrestre e spirituale dei patriarchi e del*



popolo dell'esodo. Ma c'è di più: l'acqua di sorgente diventò, specie nei libri profetici, il simbolo della vita che Dio dà, soprattutto nei tempi messianici, ed anche il simbolo della Sapienza e della Legge che danno la vita. Nello stesso Vangelo di Giovanni, del resto, l'acqua viva diventerà,



**Il “Tu per tu” stupendo!**

addirittura, il simbolo dello Spirito Santo» (cf Bibbia di Gerusalemme, ed. 1971, nota a Gv 4,1-42). Il pozzo, dunque, non era considerato solo il luogo degli incontri tra gli uomini (ricordi certamente, sig. Rossi, come un bel po' di matrimoni fiorirono presso il pozzo nella vita dei patriarchi), ma il pozzo era addirittura considerato come il luogo degli appuntamenti tra Dio e l'uomo, perché – lo grida tutta la Bibbia – Dio incontra l'uomo non solo in chiesa, ma anche “in situazione”.

L'immagine in alto a destra lo raffigura graficamente mediante i nomi scritti nei fumetti: “io” e “Gesù di Nazareth”. Questo è in verità il sogno di Dio (e non solo in Quaresima, naturalmente):

che ogni Sua creatura, nessuna esclusa, entri in dialogo intensissimo con Lui, vuoi in un “Tu per tu” nel segreto del cuore (questa è la cosiddetta “lectio divina”), vuoi attraverso quella **“chiacchierata settimanale al pozzo”, ordinariamente chiamata “catechesi di gruppo”**. Mi stai capendo, sig. Rossi? Se uno non ha compreso qual è la posta in gioco (si tratta – addirittura! – di incontrarsi con Dio) non troverà mai la voglia/la forza di lasciare il calduccio di casa o le camicie da stirare, o la partita di calcio alla TV, o qualche preziosa ora di studio in vista dell'interrogazione scolastica, etc.!!! Ma c'è di più!

**2) Al pozzo della Quaresima il primo ad arrivare è Gesù**

Lo dimostra proprio l'episodio della samaritana: hai mai notato, sig. Rossi, che Gesù quel giorno era come comandato da una necessità del cuore ad andare al pozzo di Giacobbe? E tu, sei pienamente convinto che il primo ad aver sete della tua sete è proprio Lui? Ci credi davvero che Lui considera te, per dirla con il Piccolo Principe, "unico al mondo ai Suoi occhi" ed è perciò una necessità del Suo cuore incontrarsi proprio con te ogni anno al pozzo della Quaresima? Non deludere, allora, il desiderio di Dio:

### **3) A questo stesso pozzo perché non arrivare anche tu?**

**Sig. Rossi: E dunque io cosa dovrei fare?**

– Nient'altro che ritrovarti nei panni della donna samaritana. Nulla di più facile: essa ci rappresenta tutti. «Ogni uomo ha sete e passa da un pozzo all'altro: un vagare incessante, un desiderio inesauribile, rivolto ai molteplici beni del corpo e dello spirito» (Catechismo degli Adulti, 3). Non devi fare altro, sig. Rossi, che entrare anche tu nella "storia infinita" del pozzo di Giacob-

be. La samaritana sei tu, sono io, è ciascuno di noi. Oh, se davvero riuscissi a percepire che il Signore Gesù è Lui a fissare un appuntamento con te presso il pozzo della catechesi settimanale, non è una fissa dei parroci e, soprattutto, non è una perdita di tempo, è tutto esattamente il contrario! Oh, se fossi tu come la cerva anelante ai corsi d'acqua, oh, se potessi tu ripetere insieme con il salmista «l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?» (Sal 42,3)!

**Sig. Rossi: Ma non è sufficiente che io cerchi (ed incontri) Dio per conto mio: che bisogno c'è di venire al pozzo della catechesi di gruppo?**

– Così ragionando, sig. Rossi, dimentichi che l'uomo è fatto a immagine e somiglianza del Dio uno e trino: è questo il motivo per cui tutto quello che si fa insieme ha un valore aggiunto. Hai mai sperimentato che, quando si ha un dolore e lo si condivide, questo dolore si addolcisce; e, viceversa, quando si ha una gioia e la si condivide, questa gioia viene moltiplicata? Applica questo alla catechesi e sperimenterai che condividere il "bere" la

Parola di Dio rende questa Parola più gustosa e frizzante: non ha affermato Gesù in persona: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro?» (Mt 18,20). Convinciti una buona volta, sig. Rossi, di tutto ciò e passerai, con tua somma felicità, dalla catechesi delle 3 S (Stancamente, Saltuariamente, Scipitamente) alla **catechesi delle 3 A (Ardentemente, Assiduamente, Appassionatamente).**

Il tifo mio (e di Papa Francesco) è che tu, come la Samaritana, diventi sorgente, fontana zampillante per gli altri. Non è la società di oggi un aridissimo deserto? E “*nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che con la loro stessa vita indichino la via verso la Terra promessa e*



***Insieme, ancora più stupendo!***

*così tengano viva la speranza. In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati [tutti] ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!” (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 86).*

**Buona bevuta, buona bevuta sig. Rossi!**

*Tuo don Vittorio*

# Una guida che continua

*Riportiamo qui alcuni pensieri che Emmanuele ha scritto nel corso degli anni su "Cristo Vera Speranza", la prima storica testata del nostro giornalino.*



*Emmanuele con la sua 'arma' preferita di apostolato*

## **Marzo 1986**

Sul numero 9-10, settembre-ottobre 1985 di L'Ancora, pag. 15, c'è una bella frase di don Luigino Garosio che condensa la vita e la spiritualità dell'associazione. Riporto la frase e invito tutti a meditare: "Quale consolante verità per tanto tempo essersi sentiti di peso e inutili e finalmente scoprire che, nel mondo, nella società, nella Chiesa, a motivo della sofferenza che ci allontana dal consorzio degli uomini possiamo diventare con Cristo veri artefici di salvezza per tanti nostri fratelli". Meditela e riferite le vostre riflessioni nelle riunioni dei vostri gruppi.



L'11 marzo presso l'Istituto Merloni al rione Japigia di Bari abbiamo tenuto un piccolo ritiro quaresimale. Giornata splendida e calda. Alla mattina un bel po' di gente ha partecipato, ma il pomeriggio v'era poca gente. Mi è dispiaciuto un po'. Durante la Messa, celebrata da don Vittorio, ogni gruppo lesse la relazione risultante dal gruppo di studio tenuto.



## CVS-TG

- 22 dicembre: il Padre celeste ha chiamato nella Sua casa **Ines Sanguedolce**, mamma di Maria Rita Pisani (GdA S. Maria Assunta, Palo del Colle). Preghiamo per lei, che appena l'anno scorso aveva aderito alla nostra associazione, e per i suoi familiari.
- 3 febbraio: dopo una rapida malattia, è deceduto in Campania il **fratello di Matteo Landi** (GdA S. Maria del Monte Carmelo 2). Il CVS si stringe attorno a Matteo e alla famiglia tutta porgendo fraterne condoglianze.
- 28 febbraio: è nato **Leonardo**, secondogenito di Giuseppe Pastore e Maria Pina Minenna (GdA Ss. Medici, Bitonto). Auguri al neonato, ai genitori e al fratellino Paolo!
- 24 giugno: **Dario Donateo**, che da seminarista ha svolto il tirocinio pastorale nella nostra associazione, sarà ordinato presbitero nella Cattedrale di Gallipoli. Cercando di partecipare numerosi di persona, sosteniamolo con la preghiera e l'offerta delle nostre sofferenze a favore della sua santificazione.



*La redazione*



# “Ala di riserva” notizie



- Ogni civuessino può aiutarci a continuare a “volare abbracciati insieme”, come dice la preghiera di don Tonino Bello. Come? Semplice:
- **visitando** il punto espositivo in Via Brennero 14/a;
  - **facendoci un po' di pubblicità** tra amici, parenti, parrocchiani...
  - **proponendo** ai genitori dei bambini e dei ragazzi della tua Parrocchia **di fare da noi le bomboniere** per i Battesimi e le Comunioni;
  - **segnalando le nostre iniziative a genitori di ragazzi disabili**, interessati a seguire i nostri laboratori, che come detto sono totalmente gratuiti;
  - **donando un po' del tuo tempo** per far crescere le nostre iniziative e progetti: le “forze” non bastano mai. Potrebbe essere anche solo un'ora ogni tanto, quando vuoi, quando puoi... e potresti scoprire che vieni per "dare" e invece "ricevi". Se sei interessato/a, contattaci
    - via email a [cvsbari@gmail.com](mailto:cvsbari@gmail.com)
    - o telefonicamente al 3284656475

Invitiamo tutti i civuessini a continuare a diffondere questo appello.

*La redazione*

## La ri... scoperta del CVS!

Finalmente anche a Sannicandro di Bari è sorto il GdA del CVS, da 2 anni!

Ne sono contenta, l'ho sempre sperato. Soprattutto ho sperato di dare una mano ai disabili che sono ancora chiusi nelle proprie case.

Ho avuto la fortuna di conoscere (non di persona!) il carissimo Beato Mons. Luigi Novarese, fondatore della nostra associazione, diversi anni fa. Ho frequentato il corso di decorazione su ceramica nella casa di Arco di Trento, in quanto conoscevo la comunità di Valleluogo.

Grazie a qualcuno che ha creduto in questo e con tanta fatica e buona volontà, con l'aiuto di Dio, siamo arrivati qui!

Quest'anno il Natale associativo è stato festeggiato nel nostro meraviglioso storico castello. C'era un buon numero



di persone tra disabili e non. E' andato tutto bene, anche la piccola vendita di alcuni oggetti creati nel nostro laboratorio con semplicità, ma con gioia di lavorare insieme!

Che dire, andiamo avanti! Cerchiamo di essere ottimisti e tenendo presente la tenacia del nostro fondatore diamo una mano al fratello che soffre fisicamente e moralmente e scopriremo che da soli siamo nulla.

Un abbraccio e augurio di cuore a tutti!

*Vitina Fariello*

*(GdA Maria SS. del Carmine,  
Sannicandro di Bari)*

# Le Famiglie del CVS in Cattedrale



Come ogni anno le famiglie della Diocesi incontrano l'arcivescovo in occasione Festa Diocesana della Famiglia. Come ogni anno, noi famiglie del CVS cerchiamo di non perdere questa **magnifica occasione**: vivere un momento forte di spiritualità con il nostro Padre Arcivescovo e con le altre famiglie della diocesi e **rinnovare le promesse matrimoniali**.

Quest'anno, però, noi del CVS del Monte Carmelo rischiavamo di saltare l'appuntamento perché la Festa Diocesana della Famiglia coincideva con il nostro incontro dei GdA.

Il Signore però non solo ascolta le richieste dei suoi figli, ma dona loro il centuplo di quanto viene chiesto. È que-

sta l'esperienza che abbiamo fatto l'11 gennaio 2014. Non solo siamo riusciti ad arrivare in tempo per la Celebrazione Eucaristica ma abbiamo anche trovato posto a sedere (cosa che non sempre succede in questa occasione) e **siamo stati accompagnati da Luigi e Luca, i nostri cari seminaristi**, che alla fine dell'incontro ci hanno fatto gli auguri. Per giunta, grazie alla richiesta di Mariella, abbiamo anche immortalato il momento.

Ringraziamo il Signore e invitiamo le altre famiglie del CVS di Bari-Bitonto ad unirsi a noi in occasioni imperdibili come questa.

*Le Famiglie dei GdA di  
S. Maria del Monte Carmelo*

# Beati Fratelli/Sorelle del CVS per una gioia sovversiva

*Relazione incontro Regionale  
Fratelli e Sorelle. Bari,  
19/01/2014*

Vivere il carisma del CVS voluto dal fondatore Beato Mons. Luigi Novarese è un modello di vita cristiana ed è il massimo, esser chiamati a far parte di questa associazione non lo si comprende subito ma lo si scopre man mano che ci impegniamo a crescere spiritualmente. E' proprio quello che vivo ogni giorno oltre a prendermi cura del mio lavoro e della mia famiglia.

## GLI INIZI

Vi racconto come mi sono innamorato di questa associazione, la mia avventura. Alla fine del 1978 avevo 20 anni, attraversavo dei momenti bui della mia vita spirituale odiando persino i preti, ero diventato un grande bestemmiatore dandomi alla pazza gioia, contavano per me solo il lavoro e i divertimenti. Un bel giorno si avvicina Antonio



**«Non mi pesa:  
è mio fratello!»**

*(Monteleone, NdR)* a casa mia. Lo avevo conosciuto tanti anni prima quando lui era ingessato per via dell'incidente che aveva avuto. Parlando del cosa facevo e come trascorrevole mie giornate, cercando di coinvolgermi, abbiamo fatto amicizia e mi chiese se lo potevo accompagnarlo alla stazione per andare a Valleluogo e iniziò a parlarmi del cosa si faceva in questo luogo. Qualche altra volta mi chiese se potevo fare qualche lavoretto elettrico al laboratorio a Taranto in via Maturi dove c'era oltre a lui, fotografo, Rosaria, Tina e Annamaria che si occupavamo della maglieria, mentre Nicola della rilegatoria,

lavorando insieme come una famiglia.

La cosa che mi colpì del laboratorio era come questi ammalati erano impegnati con tranquillità e serenità a svolgere il loro lavoro pur avendo dei limiti fisici che li condizionavano. Dentro di me riflettevo chiedendomi: io mi lamento mi arrabbio quando non riesco nel mio intento eppure sono sano, immagina loro che sono impediti? Invece no. Questo al primo impatto. La cosa mi incuriosiva. Poi quando sono sceso altre volte ho capito. Il lavoro sì, ma non era tutto, il loro segreto era la preghiera e l'affidamento alla Vergine Maria. Certo la condivisione, l'aiuto reciproco e tra un lavoro e l'altro si pregava: recita delle Lodi, il santo Rosario. I Vespri, si divideva il pranzo insieme, tutto con armonia e gioia interiore che traspariva dai loro volti. E un via vai di persone che entravano ed uscivano non solo per motivi di lavoro, ma anche con problematiche personali. Questo voluto dal fondatore perché l'ammalato con i suoi limiti si realizzasse anche nel lavoro. Ringrazio il Signore di questa esperienza che mi ha fatto ca-

pire, anche nel mondo del lavoro con la nostra testimonianza si può fare tanto di quel bene.

## L'ADESIONE

Con il passare del tempo mi recavo a casa di Antonio più frequentemente ed un giorno mi propose di fare la novena del santo Natale alle 5,30 la mattina. Lì ci fu la mia prima confessione dopo 5 o 6 anni che non la facevo. Poi fui invitato più volte agli incontri che si tenevano al Seminario vescovile a Taranto dove ho conosciuto Anna e Italia. Il giorno 15/05/1980 ho dato l'adesione al CVS come fratelli degli ammalati, da ora in poi cominciavo a far parte di questa famiglia lavorando nel Gruppo d'Avanguardia. Il Gruppo d'Avanguardia è al primo posto per la vitalità del CVS diocesano e ne fanno parte ammalati, sani, giovani, bambini. Il mio primo Gruppo d'appartenenza è stato quello di Mimmo Rotolo, un ammalato paralizzato nel letto: con la sua testimonianza mi ha fatto capire che anche se inchiodato in un letto la gioia traspare sempre, infatti nei momenti di scoraggiamento mi avvicinavo a casa sua acco-



standomi al suo capezzale per essere aiutato a superare e affrontare i disagi e le difficoltà. L'inserimento e la partecipazione alla vita del Gruppo d'Avanguardia è per me come una famiglia, così ci si deve sentire, qui si ascolta la Parola di Dio, poi si fa un programma di lavoro per accostare altri fratelli. Tutto deve partire dal Gruppo d'Avanguardia, penso che siamo convinti di questo.

## L'APOSTOLATO

Con Antonio sempre ci recavamo quasi tutte le domeniche pomeriggio, con il rischio di non andare a Messa, facevamo l'apostolato: "l'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello sano". Mettendo a disposizione l'auto ci recavamo a casa degli ammalati, non solo a Mottola ma in tutti i paesi della diocesi per diffondere questo carisma associativo: quanti ammalati nascosti, abbandonati a se stessi! Con tanta cura e delicatezza ci accostavamo alle loro famiglie per conquistare la loro amicizia, così venivano fuori tutte le loro problematiche. Antonio si impegnava addirittura per fare la domanda di invalidità o per avere

l'accompagnamento o per avere qualche carrozzina o altro che serviva per l'ammalato stesso. Quando poi cominciavano ad avere fiducia in noi si cominciava a prospettargli un cammino spirituale, i sacramenti, la vita di grazia, e poi si presentava l'associazione, il carisma associativo "la valorizzazione della persona sofferente".

Quante difficoltà a far capire che anche nella loro situazione di ammalati si è soggetti attivi. L'ammalato non è un oggetto da accudire e basta, ma lui nei suoi limiti è chiamato a rendere testimonianza, a lavorare e realizzarsi.

Andavamo a Massafra periodicamente nella casa di Luigi ove con la mamma sofferente e altre persone – che ci venivano segnalate da Pietro che insegnava a Massafra – che poi andavamo a trovare e cercavamo di far nascere il gruppo lì e inserirsi. Andavamo anche a Castellaneta, Palagiano e Laterza per conoscere nuovi ammalati. Tante volte siamo andati dai parroci, dal Vescovo per conoscenza per poi lasciare del materiale per la diffusione

della nostra associazione, del parlare della Lega Sacerdotale Mariana, del pellegrinaggio a Lourdes e tante altre iniziative dei SOdC e anche del CVS come la festa a Gesù Misericordioso che organizziamo da quando fu fatto il convegno a Re nel 1980. Questa esperienza mi ha fatto capire quanto è importante la diffusione di questo carisma, quanto è importante curare la parte spirituale. Perché se curiamo la parte spirituale di noi ne ha giovamento anche il corpo. il nostro Vescovo in una omelia in occasione della festa della Misericordia ha detto: "Se siamo vuoti dentro non diamo nulla ai nostri fratelli".

## **ESERCIZI SPIRITUALI**

All'epoca il CVS di Castellaneta era legato con Taranto e quindi tutti gli incontri di formazione si tenevano a Taranto. Ho partecipato a due convegni a Re, ho avuto la grazia di conoscere il Beato Mons. Luigi Novarese con Sorella Myriam; chi di voi ha avuto la possibilità di conoscerli? Sono stato a Fatima all'inaugurazione e inizio attività dell'associazione. Ma l'esperienza più forte e più importante per la crescita spi-

rituale è l'esperienza degli Esercizi Spirituali ed ogni anno siamo chiamati a parteciparvi. Il fondatore ci teneva tanto, quanti sacrifici ha fatto per la formazione spirituale degli ammalati a tal punto di esser preso per pazzo. È una esperienza che bisogna fare anche se costa sacrificio e disagio, ma i frutti poi si vedono. Come dice Gesù: dai frutti vi riconosceranno. Voglio insistere molto su questo affinché ognuno di noi faccia ogni anno questa esperienza per una crescita spirituale. Gli Esercizi Spirituali si tengono a Valletuogo, per noi del sud, nella casa madre, penso che lo sappiamo tutti. All'inizio facevo fatica a capire, andavo perché coinvolto dagli ammalati per accompagnarli ed assisterli, aiutare la comunità di Valletuogo (Silenziosi Operai della Croce) nella pulizia della casa, lavare i piatti, apparecchiare il refettorio. Poi mi sono innamorato anche io di questa esperienza unica per una crescita spirituale. Per tre giorni si ascolta la parola di Dio predicata da validissimi oratori, meditandola nel silenzio per poi condividerla tutti insieme. Altre due gior-

nate erano dedicate allo studio e programmazione dell'apostolato per cui emergono difficoltà e problematiche anche personali. Un grazie ai Silenziosi Operai della Croce che ogni anno organizzano gli Esercizi Spirituali ai quali partecipo con serenità e entusiasmo, come del resto credo che tutti facciamo. È un'esperienza che ripeto ogni anno, lascio tutto, ieri solo il mio impegno di lavoro, oggi anche la mia famiglia; negli anni passati ho coinvolto anche mia moglie e i ragazzi, ora sono grandi e fanno parte del CVS come del resto anche mia moglie. Certo francamente quando si è single si è più liberi e si può portare avanti qualche impegno associativo in più mentre con la famiglia, che bisogna curare prima di tutto, si ha meno disponibilità. E' vero, però tutto si può quando si vuole. Mia moglie conosce l'associazione anche se qualche volta mi fa una tiratina di orecchie perché trascuro la famiglia, però condivide il mio operare perché è anche merito suo se mi impegno nei vari incontri associativi diocesani, regionali, incontri di gruppo.

## SVILUPPO DEL CVS DIOCESANO

Da circa 20/25 anni ci siamo distaccati da Taranto, ho fatto parte e tuttora faccio parte del Consiglio diocesano e sono stato Responsabile mentre ora sono Animatore dei Gruppi, quindi andare nei Gruppi e aiutarli e stimolarli ad impegnarsi. Da 10 anni e più sono ministro straordinario dell'Eucarestia per seguire e curare meglio gli ammalati dell'associazione che si spostavano per esigenze e problemi familiari da una parrocchia all'altra portando l'Eucarestia. Ogni sabato mattina come associazione CVS io con un'altra sorella, Sisina che è qui presente, siamo impegnati in una casa di riposo, ove aiutiamo gli ammalati e recitiamo il Rosario e poi animiamo la celebrazione eucaristica. Faccio parte del Gruppo d'Avanguardia della parrocchia di San Giuseppe e tra un lavoro e l'altro cerco di visitare gli ammalati con entusiasmo anche se qualche volta viene meno perché inizio a sentire il peso della stanchezza, rendo testimonianza con parole di conforto, di solidarietà a quelle persone disa-

giate, scoraggiate, in difficoltà. Tutto con gioia, umiltà, carità e spirito di servizio verso il fratello ammalato.

## LE BEATITUDINI

Beati fratelli/sorelle per una gioia sovversiva, è il tema di quest'anno, siamo tutti chiamati a fare nostre le Beatitudini. È il documento di riconoscimento di ogni cristiano, è la caratteristica di ogni battezzato. Perché Gesù chiede questo a noi? Perché vuole che se noi apparteniamo a Lui ci santifichiamo anche noi, Lui che è il Santo dei Santi e prima di annunciare a noi le ha fatte Sue nella Sua vita terrena. Siamo tutti chiamati a incamminarci e a fare nostri gli insegnamenti di Gesù. Saremo beati nell'eternità quando incontreremo faccia a faccia Gesù. Siamo chiamati ad essere poveri in spirito e nostro sarà il regno dei cieli. Quando siamo nel pianto, nella tristezza saremo beati se confidiamo in Cristo. Beati i miti: rispettare il fratello senza discriminazioni. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati, quella giustizia di-

vina ove non c'è quella del taglione, "occhio per occhio, dente per dente". Beati i misericordiosi: essere sempre pronti al perdono e saper trovare in ogni uomo il lato positivo. Beati i puri di cuore: tutte le nostre azioni partono dal cuore, e che in ognuno di noi non ci sia solo un cuore di carne che batte ma un cuore sempre pronto ad amare. Beati gli operatori di pace: prima di tutto essere in pace noi stessi, sapersi accettare così come siamo con i nostri limiti e difficoltà, poi essere operatori di pace con i parenti e con tutti quelli che ci circondano. Beati i perseguitati per la giustizia, per la verità e la parola di Dio: chi in un modo chi in un altro modo un po' tutti siamo perseguitati, non solo i missionari in Africa e Asia ma anche noi nel nostro piccolo. Per essere certi di aver abbracciato Cristo Gesù nella nostra vita saremo anche perseguitati, calpestati, derisi. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

*Pietro Mandorino  
(CVS Castellaneta)*

# Messaggeri della tenerezza di Dio accanto a chi soffre

*Passi della traccia della relazione di sr Elena Bosetti*

*Bari, 25 gennaio 2014, incontro formativo  
per i ministri straordinari della S. Comunione*

*Sono contenta di essere nuovamente qui con voi in occasione della Giornata mondiale del malato.*

## **Non abbiate paura della tenerezza!**

Tenerezza è parola assai cara a Papa Francesco che fin dall'inizio del suo ministero petrino ci ha esortato a non avere timore della bontà, della tenerezza (19 marzo 2013). Non solo bontà, non solo amore, anche tenerezza. Che cosa aggiunge la tenerezza all'amore? Il tocco del gratuito, un sorriso, una carezza... Noi siamo creati e guariti dalla tenerezza di Dio che ci abbraccia nella carne umanissima di Gesù e siamo inviati come messaggeri/messaggere della sua tenerezza. "Oggi la gente – osserva Papa Francesco – ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore che scalda il cuore, che risveglia

la speranza, che attira verso il bene (...) La diffusione del Vangelo non è assicurata né dal numero delle persone, né dal prestigio dell'istituzione, né dalla quantità di risorse disponibili, ma solo dalla tenerezza e dall'amore di Cristo" (Omelia del 7 luglio 2013).

Anche nel Messaggio per questa XXII Giornata mondiale del malato il Santo Padre parla di tenerezza. Ci esorta a "crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata", seguendo il luminoso esempio della madre del Signore. [...]

Sullo sfondo di questa essenziale premessa, [...] articolerò le mie riflessioni in tre saggi.

## **1. Come un padre che solleva il figlio alla sua guardia**

Il profeta Osea rilegge l'esperienza dell'Esodo in chiave di tenerezza, vede Israele come



un bambino su cui Dio si china con amorevole cura per nutrirlo e insegnargli a camminare “tenendolo per mano”, proprio come si fa con un bambino che muove i primi passi e deve acquisire sicurezza. Il Signore ci insegna a camminare nella via dei suoi comandamenti, sulla strada che porta alla vita piena e felice.

Come un padre si prende cura di suo figlio, così ha fatto Dio con il suo popolo durante la peregrinazione nel deserto. Non solo lo ha custodito, lo ha nutrito con la manna, lo ha dissetato con acqua dalla roccia, ma più ancora lo ha fatto vivere della sua parola, lo ha come ricreato mediante le parole della sua bocca, parole di vita e di alleanza. Lo scenario del deserto riecheggia continuamente la domanda essenziale: “Non è lui il padre che ti ha creato, non è lui che ti ha fatto e ti ha costituito?” (Dt 32,6). Recita il salmista che ricorda le meraviglie e i benefici del Signore: “Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono” (Sal 103,13). [...] Siamo chiamati a portare

a tutti la bella notizia, l’abbraccio del Padre, il suo sorriso. È necessario però che i nostri vicini, le persone che visitiamo e di cui ci prendiamo cura, possano sentire e vedere che non sono soltanto belle parole, che Dio è veramente così, pieno di tenerezza: padre/madre per ciascuno di noi, sue creature. La gente ha spesso in testa un’altra idea di Dio, quella del Signore onnipotente che se poi non fa il miracolo è visto come “onnipotente indifferente” se non proprio ostile. Come annunciare la tenerezza divina a gente che è arrabbiata con la vita? Non tanto con le parole, quanto piuttosto con la nostra vita. Occorre che i messaggeri e le messaggere siano pienamente sintonizzati con il messaggio che annunciano, che ne siano talmente impregnati da poterlo comunicare, per così dire, attraverso tutti i pori.

## **2. Come una madre che accarezza e consola**

Per esprimere la tenerezza di Dio la Bibbia parla anche di viscere materne che fremono di compassione. Dio per Isaia è come una madre che non può dimenticare la sua crea-

tura. Anzi, se dolorosamente può accadere che una madre abbandoni il proprio figlio, Dio invece non ci dimenticherà mai (Is 49,14-16):

*Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,  
il Signore mi ha dimenticato».  
Si dimentica forse una donna del suo bambino,  
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?  
Anche se costoro si dimenticassero,  
io invece non ti dimenticherò mai.  
Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato,  
le tue mura sono sempre davanti a me.*

La città di Sion si lamenta di essere stata dimenticata dal Signore, e a questo lamento Dio risponde per bocca del profeta con parole che toccano il cuore, che fanno vibrare l'animo aprendolo alla piena fiducia. La madre esprime il legame originario e la forza quasi istintiva del prendersi cura. È il corpo stesso della madre che dichiara questo legame affettivo, un corpo che si contrae e si dilata in funzione della creatura che porta in grembo, un corpo che accoglie e nutre la vita.

Per dire il suo indelebile e tenerissimo amore Dio fa leva



***Madonna della tenerezza***

su questa forza primordiale, sulla memoria iscritta nelle viscere materne. Anche se (terribilmente) una madre si dimenticasse del suo bambino, egli invece non si dimenticherà mai dei suoi figli. Dio conosce bene le paure del nostro cuore e ci vuole rassicurare: fidati di me che ti voglio bene, ti sono affezionato più di quanto lo sia la più tenera delle madri, non ti abbandonerò mai! Ricordo l'emozione suscitata dalle parole di Giovanni Paolo I quando commentò, con il suo stile semplice e diretto: «Il popolo ebraico ha passato un tempo

momenti difficili e si è rivolto al Signore lamentandosi dicendo: “Ci hai abbandonati, ci hai dimenticati!”. “No! - ha risposto per mezzo di Isaia profeta - può forse una mamma dimenticare il proprio bambino? Ma anche se succedesse, mai Dio dimenticherà il suo popolo (cf. Is. 49,15)”. Anche noi che siamo qui, abbiamo gli stessi sentimenti; noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre» (10 settembre 1978). [...]

La debolezza, la povertà e perfino il peccato non sono di ostacolo all'Amore, anzi lo attraggono: la misericordia abbraccia la miseria. S. Teresina ha capito che la tenerezza è radicata nel mistero stesso di Dio. Possiamo essere molto limitati nel dare amore, ma tutti possiamo essere infiniti nel lasciarsi amare.

### **3. Come Gesù, con la sua tenerezza**

Gesù è la tenerezza di Dio fatta carne. Egli ci comunica con l'intera vita, con il suo insegnamento e i segni di guari-

gione nel corpo e nello spirito, come Dio ha tanto amato e ama il mondo. Gesù rivela il volto del Padre con cuore di madre, pieno di misericordia e compassione. Basti pensare alle parabole e in particolare a Lc 15, all'abbraccio del padre che vede da lontano il figlio che torna a casa dopo aver sperperato la sua eredità, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo abbraccia teneramente colmo di gioia... Lascio a voi approfondire queste stupende parabole. Qui mi limito a evidenziare alcuni segni (miracoli) che rendono visibile la tenerezza di Gesù nei confronti dei malati nel corpo e nello spirito.

Notiamo anzitutto che Gesù non solo comunica tenerezza ma è capace di accoglierla. Si lascia amare teneramente (e anche pubblicamente) da donne che non godono fama di santità, come l'anonima peccatrice di cui parla Luca al capitolo sette. Non interrompe il pianto di quella donna, non le dice “adesso basta”, lascia che pianga tutte le sue lacrime, che gli asciughi i piedi con i suoi lunghi capelli, che glieli baci e cosparga di profumo

[...]

Gesù imponeva le mani su ciascuno, pur essendo innumerevoli i malati che andavano da lui: «Tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva» (Lc 4,40). Colpisce l'insistenza su questo contatto diretto di Gesù con le persone. Gesù non ha fretta, vuole avere un contatto diretto con ogni uomo e donna: la sua è una cura personalizzata. [...]

Il Cristo è abitato da un'infinita compassione. La sua azione terapeutica muove dal di dentro, dalle ferite profonde dell'anima, ma riabilita (mette in piedi) tutta la persona, come appare chiaramente nella guarigione del paralitico al quale Gesù dice anzitutto «ti sono perdonati i peccati» e quindi: «Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua» (Mc 2,9-11). La scena è da film, così plastica che sembra di vederla. L'uomo paralitico disteso sulla barella prontamente si alza, si regge sulle sue gambe, sta in piedi e cammina, riesce anche a portarsi la barella sulle spalle! Gesù guarì

l'uomo tutt'intero, anima e corpo. La sua parola ha il potere di farci alzare (posizione del risorto) e di metterci in cammino interiormente riconciliati, in grado di ritornare a casa con piena dignità.

### ***Chinato su di lei***

Il primo miracolo compiuto da Gesù a favore di una donna ha per protagonista la suocera di Pietro. Su questo dato concordano tutti e tre i Sinottici. Diversamente da Marco che registra l'interessamento dei parenti («e subito gli parlarono di lei»: Mc 1,30), Luca sottolinea la dimensione di preghiera che caratterizza quella casa: «lo pregarono per lei» (Lc 4,38). Gesù li esaudisce. Si avvicina al letto e si china con tenerezza sulla malata per guarirla e riabilitarla nella sua dignità vocazionale e ministeriale. Si tratta di una guarigione per la diaconia. Questa donna, infatti, prontamente si mette a “servire” i suoi ospiti. [...]

### ***Figlia, la tua fede ti ha salvata***

In Lc 8,41-56 sono intrecciati due miracoli: la guarigione di una donna che da dodici anni soffriva perdite di sangue e la

risurrezione della dodicenne figlia di Giairo. La figura di quest'ultima è inseparabilmente legata a quella del padre, l'unico personaggio di cui è detto il nome (Giairo in ebraico significa "Dio risplende"). [...]

Gesù accetta di andare a guarirla. Ma strada facendo ecco un incontro fuori programma: una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello...

L'evangelista Marco presenta la situazione in forma assai più cruda: quella donna aveva speso tutto il suo patrimonio per consultare i medici e lo aveva fatto inutilmente, anzi si era ridotta in miseria. Luca ("medico") risparmia l'affronto ai colleghi, si limita a dire che «nessuno era riuscito a guarirla». Ma è più che sufficiente per dipingere la realtà dolorosa di quella poveretta. Umiliata dal suo male che la rendeva "impura" secondo la Legge (Levitico 15,19-27), lei sperava tanto di ottenere la guarigione passando inosservata. Solo Luca riferisce il

particolare, così espressivo, del "lembo del mantello".

Gesù non si sottrae al bisogno umano del contatto. Anzi, ci tiene a esplicitare la tenerezza: «Chi mi ha toccato?», chiede alla folla che gli si stringe attorno. E non si arrende, benché Pietro gli faccia notare la situazione: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù insiste: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me» (Lc 8,46). La donna allora si fa avanti, si gettata ai piedi del Signore, dichiara il motivo per cui l'aveva toccato e come subito era stata guarita. E qui accade il vero miracolo e si comprende perché il Maestro cercava con tanta insistenza chi lo avesse toccato. Non certo per rimproverare, ma piuttosto per comunicare alla persona guarita la sua dignità filiale. Gesù guarda con tenerezza la donna che con grande fede gli aveva toccato il mantello e la chiama «figlia». Ecco perché la cercava! Si può forse lasciare andare una figlia senza riconoscerla? Lei non è semplicemente una miracolata tra le tante, ma una figlia. Gesù



vuole che abbia piena consapevolezza dell'affetto che lui nutre per lei, deve poter continuare a vivere di quel suo affetto... La tenerezza di Gesù si esprime nel dare volto, nome, significato. È tenerezza che conferma e rassicura: «Figlia, la tua fede ti ha salvata, v'è (e rimani) nella pace!» (Lc 8,48).

### **Per continuare la riflessione**

[...] La forma fisica della croce richiama quella dell'abbraccio. L'essere umano (a differenza dell'animale) è capace di stare in piedi e di stendere le sue mani. La "croce" implica l'essere innalzati e aprire le braccia in segno di accoglienza. Cristo è l'unico fondatore di una religione che muore con le braccia aperte ad accogliere l'intera umanità. Abbraccio universale di cui la Chiesa è frutto e primizia. Dio ha disteso nella sua sofferenza le mani e ha abbracciato l'universo per annunciare che da oriente a occidente un popolo nuovo sarebbe venuto ad adunarsi sotto le sue ali (Lat-

tanzio) [...]

La prima comunità cristiana ha sperimentato l'energia vivificante del Risorto, l'effusione dello Spirito con la molteplicità dei suoi carismi. Segni e prodigi accompagnavano la predicazione degli apostoli (At 5,12). Non si tratta di incrementare la caccia ai miracoli e l'insaziabile bisogno di vedere segni prodigiosi, atteggiamento da cui Cristo stesso prende le distanze (vedi Mt 12,38-39 e testi paralleli). Si tratta piuttosto di saper intercettare la domanda profonda che abita i nostri contemporanei, la ricerca di senso, le fatiche, lo smarrimento, il vuoto esistenziale... Occorre diventare simili a Gesù e lasciarci abitare dal suo Spirito per vedere le cose (e le persone) come le ha viste lui, con il suo sguardo luminoso, con il suo fremito di compassione e la sua infinita tenerezza.

*Sr Elena Bosetti  
(Suore di Gesù Buon Pastore)*

Fede e Carità: *“Anche noi dobbiamo dare la vita per fratelli” (1 Gv 3, 16)*

## XXII Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 2014

L'11 febbraio u.s. è stata celebrata la XXII Giornata Mondiale del Malato. Papa Francesco, nel suo messaggio inviato per tale occasione, ci ha ricordato che *“anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli”* e che *“quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo”*.

Come ogni comunità parrocchiale e gruppo impegnato nella pastorale per la salute, il nostro GdA ha cercato di vivere il messaggio di questa giornata.

Un gruppo rappresentativo di tutto il GdA di Sannicandro, accompagnato dal nostro parroco don Francesco Gramigna e da don Vittorio Bor-



racci assistente regionale, ha partecipato alla S. Messa, celebrata in occasione di tale giornata, presso l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.

La S. Messa, presieduta da mons. Giovanni Ricchiuti vescovo della diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti, è stata celebrata nei corridoi del 4° piano dell'ospedale. Gesù è andato incontro ai Suoi ammalati!

Il “baricentro” di ogni cosa è stato orientato tutto verso gli ammalati, non nella loro condizione di “meri pazienti”

ma di “fratelli ammalati”! Sacerdoti, personale medico, religiosi, volontari, parenti.. li presenti per “consolare ed essere consolati”, per... gioire della Misericordia di Dio! Una piccola Lourdes tra le corsie di un ospedale: al centro Gesù, abbracciato dalla Sua dolce Madre Maria, e tutti attorno con e per l'ammalato!

Nel corso della celebrazione, agli ammalati presenti è stato fatto un “dono” prezioso.. il Sacramento dell'Unzione degli infermi, dono che li accompagnerà, come “unguento che lenisce e rinfranca”, nel cammino e nelle prove di ogni giorno. Ringraziamo davvero di cuore Gesù, che attraverso i Suoi “operai” ci ha permesso di vivere questa giornata, di crescere nell'amore per il fratello ammalato... Volto di Gesù tra noi!

La giornata, però, non era ancora finita! Nel pomeriggio abbiamo partecipato e collaborato all'animazione delle due celebrazioni organizzate, nelle nostre due parrocchie, per la XXII Giornata Mondiale del Malato.

Che gioia... la “piccola Lourdes” si trasferiva a San-

nicandro!

Per questa ragione ci siamo, opportunamente, suddivisi tra le due parrocchie, proprio per non far mancare in nessuna di esse la nostra partecipazione, la nostra presenza “segno” dell'amore *dell'ammalato per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello sano!*

I presenti del nostro GdA nella Chiesa Maria SS. del Carmine hanno potuto contribuire all'animazione del S. Rosario e della S. Messa, durante la quale gli ammalati si sono avvicinati all'altare per ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Al termine della celebrazione era stata programmata anche una fiaccolata fino alla grotta della Beata Vergine di Lourdes, presso il Villaggio del Fanciullo del nostro paese, ma le condizioni del tempo non sono state clementi!

Nella nostra parrocchia Maria SS. del Carmine, domenica 9 febbraio, abbiamo avuto anche la gioia di vivere una celebrazione in preparazione alla Giornata Mondiale del Malato con i bambini e le famiglie, in cui i volontari del



*Il GdA all'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti con Mons. Ricchiuti*

nostro GdA si sono presentati all'altare come... “luce” alla sequela di Gesù! Mentre nella parrocchia SS. Maria Assunta i membri del nostro GdA hanno animato il S. Rosario e la Celebrazione eucaristica. Al termine si è proseguito con la partecipazione alla Via Crucis all'interno della Chiesa.

Ogni celebrazione dedicata a questa Giornata del Malato è stata “condita”, nelle nostre comunità parrocchiali, dalle parole del messaggio del caro Papa Francesco, dalla preghiera del malato di quest'anno e dal nostro amato

canto-preghiera, donatoci dal Beato Luigi Novarese, “Fammi credere”, che come “freccia” colpisce e segna i cuori di chi, ammalato o no, ascolta, medita e viene conquistato da quella tenerezza che ha in sé ogni *dolore che è forza per portare amore!*

Grazie Gesù per questi bei momenti che ci permetti di vivere. La strada è lunga, si sa, ma è bello in questo cammino trovare ristoro con Te!

*Antonella Tamborrino  
(Capogruppo GdA  
Maria SS. del Carmine,  
Sannicandro di Bari)*

# Papa Francesco dice: Dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli

Quest'anno ricorre la 22° Giornata Mondiale del Malato, avente come tema: Fede e carità: "Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Giov. 3,16), e Papa Francesco si rivolge in modo particolare agli ammalati e a tutti coloro che prestano loro cura e assistenza. Gli ammalati, quindi, sono considerati per la Chiesa l'immagine e la presenza di Gesù sofferente, in cui c'è quella di Dio che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso.

Infatti il Figlio di Dio non ha eliminato la malattia e la sofferenza, ma le ha trasformate in vita nuova, perché insieme a Dio diventi positività. Perché come Dio ci ama, anche noi dobbiamo amare gli altri, mettendo a disposizione la nostra vita, dandoci forza immensa, per riuscire ad amare anche i nemici. Quando ci avviciniamo a coloro che sono bisognosi di cure, con tenerezza e amore, portiamo la speranza e il sorriso di Dio, in un mondo così perverso. In

questo percorso, abbiamo come modello la Madonna, che non abbandona mai i suoi figli, serbando nel suo cuore tutto quello che è successo nella sua vita; perciò è considerata la Madre di tutti i sofferenti e dei malati.

L'apostolo Giovanni ci fa ricordare che la fede e la carità sono importanti, in quanto Dio è amore e ci dice che non possiamo amare Dio, se non amiamo i fratelli. Il simbolo è la Croce, che rappresenta l'amore fedele di Dio per noi; esso entra nel peccato, nella sofferenza e nella morte per liberarci e salvarci.

Il 28/2/2014, nella nostra parrocchia del Preziosissimo Sangue in San Rocco, codesta giornata è stata coadiuvata dalla partecipazione alla funzione religiosa di alcuni membri, volontari e non, del nostro GdA. E' stata posticipata rispetto all'11/2, perché è stata congiunta alla festa di Santa Maria De Mattias. Per cui e' stato il 2° giorno in ricordo della Santa (a causa del Tri-



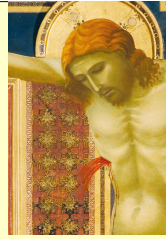
duo a Lei dedicato).

Una suora ha letto alcuni tratti della vita e dell'apostolato della Santa, sin dal giorno precedente, e completato con la celebrazione della S. Messa, anche il giorno successivo. Sempre il 28/2, durante la S. Messa serale, è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi a persone oltre il 65° anno di età, a malati nel corpo e nello spirito e a persone in carrozzella. Questa cerimonia e' stata avvalorata anche dalla presenza dei ministri straordinari della S. Comunione e dall'associazione UNITALSI in gran uniforme. Al termine della S. Messa abbiamo letto tutti insieme, sulla figurina dataci, la preghiera della giornata mondiale del malato, dedicata a tutti gli ammalati, anche a quelli che sono impossibilitati ad uscire di casa.

Tutto sommato e' andata bene.

*Rosa Pasqua Moschetta  
(GdA San Rocco)*

## **Preghiera della CEI per la Giornata del Malato 2014**



Ti rendiamo grazie e ti benediciamo, Padre santo e misericordioso,

perché hai tanto amato il mondo da dare a noi il tuo Figlio.

A te Signore della vita, che doni forza ai deboli e speranza a quanti sono nella prova, ci rivolgiamo fiduciosi.

Manda il tuo Santo Spirito perché spinti dalla carità di Cristo,

che sulla croce ha dato la sua vita per noi, anche noi doniamo la vita per i fratelli.

Giunga a tutti o Padre, la Parola che risana.

Guarisci i malati, consola gli afflitti, e con Maria, salute degli infermi, fa' che giungiamo alla gioia senza fine. Amen.



# La posta del Bambù



*Caro Bambù,  
ecco una mia poesia.*

*Raffaele Giannelli  
(GdA S. Rocco)*

## ***Finalmente***

*Mi sento libero!  
Ho tolto la mia maschera.  
Ora vivo col mio volto!*

*Quella maschera  
nascondeva  
i miei capricci,  
le mie bugie  
a chi credeva in me,  
a chi pensava a me.*

*Sono stato solo un egoista!  
Per che cosa?  
Per farmi solo del male.*

*Caro Bambù,*

*ancora una volta ecco una freddura per i lettori. Ciao*



*Mino Cagnetta (GdA S. Antonio)*

- Michele Scardicchio, tu che hai una ditta di carrelli elevatori, puoi portare il dolce!*
- Che dolce?*
- Il tiramisù!*

## Sommario

“Vieni al pozzo e parlerò al tuo cuore” (cf Os 2, 16): per una Quaresima alla Papa Francesco.....	3
Una guida che continua.....	7
CVS-TG.....	8
“Ala di riserva” notizie.....	9
La ri... scoperta del CVS!.....	10
Le Famiglie del CVS in Cattedrale.....	11
Beati Fratelli/Sorelle del CVS per una gioia sovversiva.....	12
Messaggeri della tenerezza di Dio accanto a chi soffre.....	18
XXII Giornata Mondiale del Malato.....	25
Papa Francesco dice: Dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli.....	28
La posta del Bambù.....	30
Dona il tuo 5 per mille al CVS.....	32

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Biton-to per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Sr Elena Bosetti, Vitina Fariello, le Famiglie dei GdA S. Maria del Monte Carmelo, Pietro Mandorino, Rosa Pasqua Moschetta, Rosa Sinisi, Antonella Tamborrino

**Redazione:** Don Vittorio Borracci, Angela e Damiana Moschetta (Andria), Floriano Scioscia, Maria Ida Todisco (Bisceglie)

**Indirizzo postale:** “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

**Indirizzo e-mail:** cvsbari@gmail.com

**Sito Web della Confederazione CVS:** [www.sodcvs.org](http://www.sodcvs.org)

**Sito Web del CVS diocesano:** [cvsbari.altervista.org](http://cvsbari.altervista.org)

## ***DONA IL TUO 5 PER MILLE AL CVS***

**C'è un modo di contribuire alle attività della nostra associazione che non ti costa nulla: devolvere il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi.**



**Il codice fiscale del CVS di Bari-Bitonto è**

**93071810720**

**ATTENZIONE: il codice è cambiato rispetto agli anni scorsi!**

**Se presenti il Modello 730 o Unico:**

- compila la scheda sul modello 730 o Unico;
- firma nel riquadro indicato come *"Sostegno del volontariato..."*;
- indica nel riquadro il codice fiscale **93071810720**

**Anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi devolvere al CVS il tuo 5 per mille:**

1. Compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come *"Sostegno del volontariato..."* e indicando il codice fiscale **93071810720**
2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta *"DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF"* e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).